

# Correntone contro Pericu "pigliatutto"

«Se vuole un gruppo che approvi ad ogni sua decisione lo dica: siamo pronti ad andarcene»

«Nemmeno ai tempi del Pci c'era una gestione del partito tanto chiusa. Non è ammissibile che la giunta decida sempre autonomamente sulle questioni più delicate senza confrontarsi con il consiglio, che ha il compito di dare linee di indirizzo. Il sindaco, quindi, dica se c'è spazio per un'amministrazione democratica di questa città. Se, invece, vuole un gruppo acritico, pronto a votare "sì" ad ogni sua decisione, allora lo dica: siamo pronti ad andarcene tutti a casa». Il malessere del Correntone è tutto nelle parole di Fulvio Molfino. Nessuna voglia di rompere con la maggioranza fassiniana né di un rimpasto tra gli assessori, che pure, sotto sotto, non sarebbe sgradito, ora che l'assessore Dante Tacani (Rifondazione comunista) ha rassegnato le dimissioni e che le sue deleghe (immigrazione e politiche giovanili) sono state assorbite dal sindaco stesso, in attesa di una nuova "investitura". Magari proprio ad un nuovo esponente del Correntone, tanto per per mettere a tacere certi mugugni, o ad uno della vecchia guardia, come per esempio potrebbe essere il berlingueriano Borzani. Il primo obiettivo, però, è quello di essere resi maggiormente protagonisti delle scelte strategiche sui problemi della città. Non piace, infatti, la distanza che si è venuta a creare tra giunta e consiglio e soprattutto non piace che Pericu si avochi tutte le questioni più importanti e delicate. «Credo sia questo il problema principale

- conferma Molfino - Quello di un consiglio cui viene impedito di svolgere la sua funzione istituzionale. Amt, il ciclo dei rifiuti, il G8, le acciaierie sono soltanto alcuni esempi, i più emblematici, della chiusura che la nostra minoranza di partito ha incontrato. Crediamo, quindi, sia giunto il momento di affrontare il problema: non per giungere ad una spaccatura, ma per vedere se possiamo dire la nostra

ed essere tenuti in considerazione, ben consapevoli che ci sono questioni sulle quali la pensiamo in maniera diffe-

rente rispetto ai nostri colleghi di maggioranza». Uno di questi proprio la costituzione del Comune come parte civile nel processo che vede seduti al banco degli imputati i 26 no-global accusati di devastazione e saccheggio durante i tragici giorni del luglio 2001. «Da parte nostra - prosegue Molfino -

avremmo preferito che il sindaco accettasse la proposta di mediazione del padre di Carlo Giuliani. Così non è stato e lunedì nell'ambito del comitato politico del partito dovremo affrontare anche questo problema». Domani, invece, la minoranza berlingueriana si riunirà per fare quadrato. Tra lunedì e martedì sarà ufficializzata e formalizzata la richiesta al sindaco di scendere dalla "torre d'avorio" in cui il se-

condo mandato, a loro giudizio, pare averlo rinchiuso, e quelle ai dirigenti di partito di maggioranza di rivedere certi modi di lavorare. «Il nostro appoggio alla giunta ed allo stesso Pericu - insiste l'esponente del Correntone - non è messo in discussione...almeno per ora. Certo che ora ci aspettiamo delle chiare aperture. Questo nell'interesse di tutti. Degli elettori in primo luogo, visto che, pur essendo una mino-

ranza, rappresentiamo il 40% dei voti dei Ds e non un gruppetto di persone». Mentre quindi la prima concreta operazione post-G8 è stata portata a termine ieri in casa Pdc, dove il capogruppo Tirreno Bianchi ha accolto un Roberto Delogu appena uscito da Rifondazione, non paiono esserci i presupposti per l'uscita dai Ds dei sei consiglieri del Correntone, anche se la tensione rimane molto alta.



## Il sindaco

Giuseppe Pericu è nel mirino del Correntone dei Democratici di sinistra per una politica giudicata eccessivamente centralizzata e poco aperta al confronto con il consiglio comunale e gli alleati stessi del centro sinistra